



UNIONE GENERALE DEL LAVORO

**UGL - Statali - M.A.P - Via Molise, 2 - Roma**

## IL SILENZIO DEI "SINDACALISTI" - 1ª Parte

In una lettera inviata al quotidiano "Il Giornale" il Sig. L. D. M. propone, a seguito dell'inchiesta sui privilegi dei dirigenti sindacali, di "allargare detta inchiesta anche alle «carriere» dei sindacalisti". Il Sig. L. D. M. il quale "ha potuto notare che la maggior parte di coloro che hanno ricoperto, ovvero ricoprono cariche sindacali, ha fatto carriere sfolgoranti, anche con rapide «ricostruzioni» di carriera" si chiede: "Orbene, non vi è palese «conflitto d'interessi», per i sindacalisti allorquando, concordando con l'azienda «regolamenti» per avanzamenti di carriera, che escludono lavoratori muniti di titoli di studio, abilitazioni professionali e, magari, si «cuciono» norme su misura, avvantaggiandosi sulla propria posizione?"

Come mai, questi sindacalisti, e figli di sindacalisti, nell'azienda dove presto servizio, occupano posti di prestigio, pur non essendo, essi, muniti di titoli di studio tali da giustificare tale impiego, a discapito di chi, come il sottoscritto, ha pensato a qualificarsi?"

Questo modo di agire della maggior parte di sindacalisti è generalizzato anche nella Pubblica amministrazione: i recenti scandali sugli sprechi nella gestione delle Regioni, sono stati sottoscritti, in silenzio, con il complice e ricompensato benessere sindacale. Infatti nelle liste degli assunti (ormai al vaglio delle Corti dei Conti) figurano anche i parenti dei sindacalisti oltre che a pilotati compensi accessori, incarichi e consulenze.

Ma gli intrighi dei sindacalisti nulla possono se la "controparte", la parte malata dell'Amministrazione, non si dispone alla reciproca complicità. L'uno, così, si colloca in modo complementare e funzionale all'altro divenendo correo nella corsa allo scempio delle risorse dei cittadini. Insieme le parti, in rigorosa e capillare commistione, rimuovono i legittimi interessi dei lavoratori ai quali, infine, vengono concessi i resti, sempre che resti ci siano.

Come difendere i dipendenti dei Ministeri e dell'intera Pubblica amministrazione?

Come tutelare il buon nome dell'Amministrazione dello Stato?

La UGL del Ministero delle Attività Produttive già, da tempo, ha iniziato a denunciare gestioni non chiare e, finalmente, di recente, le più alte cariche dello Stato hanno iniziato a prendere provvedimenti sugli sperperi nella Pubblica amministrazione parlano di *questione morale*.

Comunque, fino a quando non vi è una netta separazione fra Amministrazione e Sindacati-Silenziosi non possono essere superate le condizioni di incompatibilità che vedono perfino alcuni sindacalisti (designati dal DdL) **gestire e controllare il personale, determinare l'assunzione dei parenti, assegnare a se stessi ed ai propri associati ricche indennità FUA, destinare speciali compiti, commissioni, collaudi, incarichi e servizi altamente remunerati nonché titoli che li favoriscono nei concorsi e nella carriera.** Infatti, per ognuna di queste materie, Amministrazione ammalata ed i Sindacalisti silenziosi "concertano" (♫): si mettono in atto tutte le sottigliezze del diritto finalizzate a trovare formule convenienti alle varie situazioni con la precisa volontà di favorire sindacalisti e funzionari conniventi ed incrementare, arricchire i relativi gruppi di appartenenza con il danaro e le risorse di tutti i lavoratori.

I Sindacalisti con l'animo da brigatisti non piacciono più. Credono di essere intelligenti, scaltri e ritengono che la Pubblica amministrazione sia un territorio colmo di ogni bene dove si possano compiere impunemente scorribande e spese proletarie. Sullo stesso territorio, non piacciono più neanche le risposte compiacenti di numerosissime alte dirigenze della Pubblica amministrazione il cui comportamento immorale porta, inevitabilmente, a delle riflessioni che evocano le considerazioni di G. Bongiovanni ed G. Andretta in relazione alla morte di Aldo Moro, vittima, appunto, di complicità ed intrighi: "Attraverso l'atteggiamento tenuto dai vertici dello Stato, noi stimoliamo tutti i dipendenti di questo, ad assumere un comportamento malavitoso, se non reticente, al fine di far carriera all'interno della pubblica amministrazione. Con tale conduzione, dimostriamo che l'unico modo meritevole per accedere ad una promozione è quello dell'associazione a delinquere. Considerando la suddetta costumanza, come si può redarguire qualsiasi funzionario di tale gestione, qualora fosse colto a non compiere il proprio dovere visto che i vertici delle istituzioni sono premiati ad agire illegalmente? Lo Stato così organizzato è completamente fallito".

Roma, 20 Agosto 2005

Il Coordinatore Nazionale UGL MAP

Sig. Dario Sorenci